

7  
Bassano 9. Luglio 1853.

Caro Professore,

Quand'io penso che nel mese di marzo  
le indirizzava una lettera in cui le mostrava mol-  
tissima contentezza per il concluso mio matrimo-  
nio, ed in uno gran desiderio che giungesse il Sabato  
santo perchè in quel giorno doveva rivedere con Lei  
il mio fidanzato: non so oggi come prendere  
in mano la penna per rispondere alla pregiatissima  
sua, tanto l'animo mio è cangiato da  
quel giorno, e quasi temerei di dovermi stimare  
leggiera, se non avessi l'intimo convincimento  
che non son io che cangiai, ma che l'avere,  
che mi si presentava ridente e felice si mutò  
in una realtà triste e spaventosa. Sicché cessai  
dal portar affetto a colui che mi aveva promesso  
la mano di sposo, tanto che non lo potei più  
stimare, e ciò, caro Professore, venne presto pur troppo.

Quel modo ond'io fui illecitamente mercateggiata,  
quella freddezza a mio riguardo, e quella trascuranza  
per mio Padre, alla quale l'un poscia l'insulto,  
quella sua condotta inonestà e spacciata, destarono  
a segno la mia indignazione, che arrossirei di me  
stessa, se nutrissi ancora nessun sentimento per lui.

Ma se quest'uomo ha ingannato me, ed  
ha mal corrisposto alla di Lei aspettativa, non creda  
però che le sue premurose e leali prestazioni ab-  
biano cangiato per me il carattere sotto cui le  
considerava in addietro: anzi queste mi saranno  
sempre una caparra dell'amicizia ch'ella mi  
porta, e se un tristo le fece andare a male,  
lasciamo a lui tutto lo sfregio e dimentichiamo  
l'offesa ed l'offensore. Quanto a me, l'assicuro che  
io l'ho pienamente posto in oblio; ma così egli  
non potrà dimenticarmi, poichè risvegliata che  
fosse la sua coscienza difficilmente saprà tranquil-  
larla riguardo all'onta che reco all'onor suo, il

quale ora è segnato d'una croce sì nera da offuscare  
lo splendore di quella ch'egli si compersò. Ho  
piacere che la madre senta e mostri rammarico  
per la vituperevole condotta del figlio, che in tal  
modo potrà essere ancora stimata.

Ella avrà forse veduto il Papà sicché  
di lui non le parlo. Antonietta ed il Signor  
Lugo ricambiano di cuore i suoi saluti. Ed  
ella pregiatissimo Sig. Professore, ritenga che con-  
servo sempre per Lei stima ed amicizia, le  
quali son fatte ora più salde perchè hanno  
resistito ad una prova sì amara. Noi creda  
dunque inalterabilmente sua

<sup>ma</sup> affez. <sup>ma</sup> obl. <sup>ma</sup> amica  
Elisa Carolini



Bassano 30 Marzo 1833<sup>8</sup>

Prezioso Amico

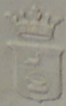
In relazione alla lettera 10 Febb.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> scrittami  
dal Sig. Professore Bertoloni, si comunico il conto  
delle quattro copie del Tomo VIII.<sup>o</sup> della sua  
Flora Italiana, che per i 5 fascicoli che lo  
compongono, importa af. 49:42 alla quale somma  
sono da aggiungersi altre af. 6:18 prezzo di due copie  
della sua Nuova Serie di testi di Lingua Italiana  
destinati al Sig. Pietro Carnaghi di Udine.

|                                                     |                        |
|-----------------------------------------------------|------------------------|
| Per quattro copie del fascicolo primo del           |                        |
| Tomo ottavo —                                       | Ital <sup>l</sup> 8:60 |
| Per quattro copie del fasci. <sup>o</sup> secondo — | " 8:60                 |
| Per quattro copie del fasci. <sup>o</sup> terzo —   | " 8:60                 |
| Per quattro copie del fasci. <sup>o</sup> quarto —  | " 8:60                 |
| Per quattro copie del fasci. <sup>o</sup> quinto —  | " 8:60                 |
|                                                     | af. 43:—               |

|                                               |           |
|-----------------------------------------------|-----------|
| Le quali corrispondono ad Austriache L. 49:42 |           |
| più pagate dal Sig. Carnaghi —                | 6:18      |
|                                               | af. 55:60 |

Vi prego di scrivere al nominato Sig. Prof. Bertoloni  
che oggi io vi ho consegnato la detta somma e di  
credermi sempre

L'afez.<sup>o</sup> vostro  
Alberto Sironi



Bologna 5. Maggio 1853.

Io sottoscritto ho ricevuto da Raffaele Rosi Lire  
cinquantacinque Ayriache, e centajini settanta, che  
mi paga d'ordine del Sigr. Marchese Pietro Rusconi,  
e per conto del Sigr. Prof. Roberto De Visiani di  
Padova.

Antonio Bertoloni.